

Oggi sull'Unità la nuova generazione

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In occasione del trigesimo della morte domani sull'Unità un documento

del C.C. e della C.C.C.:

«Viva nel Partito comunista l'insegnamento politico e ideale di Palmiro Togliatti»

De Gaulle in America latina

Dal nostro inviato

PARIGI, 18

IL VIAGGIO che De Gaulle intraprende in America latina — 28 giorni di tournée politica in 10 repubbliche — coincide con una tappa essenziale della politica dell'occidente europeo verso il «terzo mondo».

Con questo viaggio latino-americano, il generale tira le somme di una politica delineata fin dal 1958, quando De Gaulle, di fronte alla disintegrazione progressiva dell'impero territoriale su cui la borghesia francese aveva basato per oltre mezzo secolo l'essenza del proprio dominio, cominciò ad avvertire la necessità della decolonizzazione.

Il corollario indispensabile di questa politica era un orientamento anti-americano e diretto contro l'imperialismo USA: De Gaulle ha avvertito — ed è la sua principale intuizione — che il nostro tempo è caratterizzato dalla sollevazione o dalla insofferenza dei popoli contro la subordinazione alla politica del colosso statunitense.

ALGERIA, per De Gaulle, è il test decisivo, una pietra di paragone, davanti ai popoli soggetti o a soggetti, per mostrare una flagrante contrapposizione fra la politica della Francia e l'atteggiamento degli Stati Uniti verso Cuba.

«Meglio De Gaulle che Castro» — lo slogan lanciato all'Eliseo per il periplo del generale in Sudamerica — dovrebbe far valutare agli Stati Uniti, e assistono con diffidenza estrema all'ingresso di De Gaulle nella loro riserva di caccia latino-americana, la possibilità che l'America latina ha di «retornare nel sistema», in una nuova operazione di consistenza ideale del «terzo mondo» di cui la Francia fa iniziatrice.

LA TANTA prudenza è stata usata da Parigi non irritare gli Stati Uniti e per far accettare Washington l'impresa «storica» del generale; è stato perfino rivelato come l'attuale viaggio nasca un invito rivolto a suo tempo da Kennedy a De Gaulle — una specie di omaggio postumo, quindi presidente scomparso — perché la Francia si desse protagonista di nuovi rapporti fra l'Europa e il Sud-America.

Ma anche se gli USA reagiscono diplomaticamente, fingendo di accettare per buone le spiegazioni dell'Eliseo — forse soprattutto in ragione di considerazioni elettorali, per dimostrare che la rotta fra Washington e Parigi, tante volte rinfacciata all'amministrazione democratica, non è poi così grave — il viaggio-conquista del generale avviene in un contesto storico e politico tanto preciso quanto grave nei rapporti fra i due paesi occidentali: indebolimento della posizione degli USA nel terzo mondo; insofferenza del Sud-America per il predominio americano, gara concorrenziale aperta fra Francia e USA per la conquista dei paesi sottosviluppati, contestazione da parte di De Gaulle dell'egemonia americana nel mondo occidentale.

Maria A. Macciocchi

(Segue in ultima pagina)

Presentata alla Camera di fronte all'attacco all'occupazione operaia

Mozione comunista per una nuova politica economica

Serrata critica agli indirizzi del governo — Per la programmazione democratica — Concrete proposte di misure immediate — La prossima settimana al Senato il dibattito sui provvedimenti «anticongiunturali»

I compagni onn. Barca, Giorgio Amendola, Bussetti, Caprara, Chiaromonte, D'Alessio, De Pasquale, Failla, Nives Gessi, Ingrao, Laconi, Lama, Lajolo, Magno, Miceli, Natoli, Paretta, Raffaelli, Marisa Rodano, Scarpa, Sulotto, Tognoni, D'Alena, Leonardi, Marchella, Raucci, Trentin e Vianello hanno presentato alla Camera un'importante mozione sulla situazione economica, nella quale vengono criticati a fondo i recenti provvedimenti del governo e si propongono misure capaci di avviare, in collegamento e nella prospettiva di una programmazione democratica, la ripresa

ed lo sviluppo dell'economia nazionale. Una forte battaglia parlamentare sui temi della politica economica si annunzia, dunque, in Parlamento. Già nella prossima settimana inizierà al Senato il dibattito sui provvedimenti «anticongiunturali» (aumento dell'IGE, «fiscalizzazione» di alcuni oneri previdenziali e assistenziali, aumento delle aliquote delle imposte di R.M. e della «complementare», istituzione di una tassa speciale sui «fabbricati di lusso»); il gruppo comunista ha redatto una relazione di minoranza e presenterà numerosi emendamenti. Ed eccola il testo della mozione dei deputati del PCI: «La Camera,

Interrogazione del PCI per le elezioni subite

Ieri il gruppo parlamentare comunista, di fronte all'insorgere di notizie non ammentite di una possibile rinviata delle elezioni amministrative, ha sollevato il problema in sede politica, con una interrogazione in Parlamento presentata da Ingrao, Pajetta e Laconi. I sottoscritti — dice l'interrogazione — chiedono di interrogare il presidente del Consiglio del ministro e il ministro degli Interni per sapere se non ritengono urgente fissare la data delle elezioni amministrative in modo da assicurare il pieno rispetto delle scadenze previste dalla legge e degli impegni costituzionali.

La questione delle elezioni amministrative, come noto, è stata oggetto di discussione anche nel corso del recente congresso della DC. Nella relazione di Rumor l'accanto alle prossime elezioni è stato inserito e vago, esemplare l'aggettivo politico rinviato ad annunciarle che esse avrebbero avuto luogo a presto. Era anche previsto che, fatto il congresso, la questione sarebbe stata esaminata e discussa nel Consiglio dei ministri riunitosi l'altro giorno, a stare alle informazioni, il tema è stato degnamente discusso dal governo, si ha dunque l'impressione, in sostanza, che la data delle elezioni sia al centro di un mercanteggiamento politico fra la DC e i suoi alleati meno desiderosi di un confronto elettorale. Tale mercanteggiamento, va detto, è messo in rapporto anche con i problemi sollevati dalla sempre insoluta questione della eventuale successione al Quirinale.

costatato che mentre permangono, e in taluni casi, si aggravano le spinte all'aumento dei prezzi e del costo della vita, sta prendendo sempre più preoccupante rilievo la tendenza alla caduta del ritmo di sviluppo e dell'attività produttiva, con conseguenze gravi per ciò che riguarda licenziamenti, sospensioni e riduzioni dell'orario di lavoro e per ciò che concerne tutta la prospettiva della nostra economia; constatato che recessione e stagnazione produttiva e sempre più manifesti ritardi in settori decisivi dell'industria stanno accentuando il processo di colonizzazione della nostra economia e determinando le condizioni di una aggravata subordinazione a centri di potere economico e politico stranieri soprattutto in legame alle ristrette basi della ricerca scientifica, al livello della tecnologia e alla debolezza del settore dei beni strumentali;

rilevato che la linea fondamentale che ha ispirato le recenti misure di politica economica adottate dal Governo accentua le spinte inflazionistiche, riversando sui lavoratori e sui ceti medi il peso delle attuali difficoltà, senza garantire una ripresa produttiva fondata su nuove solide basi, senza determinare nuove occasioni di lavoro nei settori che prioritariamente vanno sviluppati e favorendo invece soltanto un processo di concentrazione monopolistica che accentua ancor più squilibri e carenze strutturali della nostra economia e aggrava lo strapotere dei ceti privilegiati;

rilevato e denunciato il grave ritardo esistente nel portare nelle sedi consultive e deliberanti i risultati dell'ampio dibattito sviluppatosi attorno ai temi e agli obiettivi di una programmazione democratica, dibattito che ha compiuto recentemente un passo avanti con la redazione del piano Giolitti;

L'involuzione dorotea accresce le divisioni nel centrosinistra

Secche repliche dc alle proteste alleate

Gli orrori della repressione nel Vietnam del sud

TRE TESTE APPESE A UN PALO



Tornando dal combattimento un "marine" sud-vietnamita, a destra, e il suo prigioniero "vietcong" portano le teste di un capopione "vietcong" e di due altri soldati comunisti. Le teste dei tre guerriglieri, uccisi in combattimento, sono state tagliate e attaccate per le orecchie al palo, come se fossero noci di cocco. Questa didascalia, sotto questa foto, è stata pubblicata ieri dall'edizione europea della «New York Herald Tribune». Non vi è bisogno di alcun commento. E' sufficiente dire che è per sostenere questa orribile spinta di repressione che Henry Cabot Lodge è venuto recentemente in Europa a chiedere l'aiuto degli «alleati fra cui andiamo inclusi anche noi italiani. Ed è per difendere questa realtà che gli americani fanno pendere costantemente sul mondo la minaccia di un allargamento del conflitto.

Gravi e confuse notizie da Washington

Un nuovo «incidente» nel golfo del Tonchino

Unità USA sarebbero state coinvolte in uno scontro con motosiluranti nordvietnamite — La tecnica con la quale viene «montato» l'incidente ripete quella della crisi dell'agosto scorso

WASHINGTON, 18. Una nuova grave crisi sta profilandosi nell'Asia del sud-est. Con la stessa tecnica usata ai primi di agosto per giustificare l'attacco aereo contro il Vietnam democratico, Washington ha dato notizia infatti, questa sera, di «un nuovo incidente» nelle acque del golfo del Tonchino. Un annuncio del Pentagono in proposito, in cui si afferma che navi da guerra statunitensi sono state attaccate nella notte (tempo locale) da motosiluranti nord-vietnamite è stato infatti preceduto da una serie di notizie che hanno rapidamente creato una atmosfera di febbrile attesa nella capitale americana.

Il primo atto della operazione odierna si è svolto quando McNamara, alle 14.30 (ora italiana) interrompeva una conferenza stampa spiegando che doveva assennare a causa di nuovi problemi che erano sorti. Successivamente, alle 17 (italiane) veniva annunciato che McNamara aveva rinunciato ad un viaggio a Chicago, dove avrebbe dovuto pronunciare un discorso, in quanto «era sorta un problema che richiedeva la sua presenza a Washington». Questo annuncio veniva dato dallo stesso presidente Johnson. Poco dopo anche Rusk annunciava un suo impegno.

Notizie in proposito, intanto, venivano già fatte circolare, in modo frammentario, da varie agenzie di stampa, ed amplificate dalle stazioni radio. Si parlava già di un incidente nel Golfo del Tonchino, tra motosiluranti nord-vietnamite e navi da guerra statunitensi, con modalità simili a quelle dell'incidente dei primi di agosto. Le notizie in proposito erano confuse e frammentarie.

Poi la National Broadcasting Company trasmetteva l'annuncio secondo cui quattro motosiluranti «comuniste» e alcuni caccia americani erano stati coinvolti nell'incidente. La notizia — secondo fonti giapponesi — sarebbe stata confermata dal governo del Vietnam democratico. Poco dopo il Pentagono confermava l'incidente, comunicando che (come del resto ai primi di agosto) da parte americana non si sono avute né vittime né danni. McNamara, subito dopo, dichiarava ai giornalisti che erano giunti i rapporti preliminari e frammentari. «Su un incidente notturno avvenuto nel Golfo del Tonchino e implicante unità navali americane», Pentagono e Casa Bianca continuano a rifiutare di fare commenti. Sembra il corrispondente della NBC che aveva dato per primo l'annuncio dell'incidente, ha aggiunto, nel servizio diffuso dalla radio, che «può darsi» che ora «gli Stati Uniti sferrino un'altra azione di rappresaglia contro obiettivi nordvietnamiti». Fin qui le notizie avutesi, fino a tarda ora. E' appena il caso di osservare che gli avvenimenti di oggi ricalcano fedelmente quelli dei primi di agosto, quando Johnson ordinò l'attacco del Vietnam de-

Fanfani e dorotei invitano Saragat ad occuparsi dei propri affari Malumore nel PSI e nel PRI per i risultati del Congresso - La destra elogia Rumor e chiede ulteriori sterzate conservatrici

La conclusione del Congresso della DC è ancora al centro dei commenti e dell'attenzione degli ambienti politici. Ieri Nenni si è incontrato con Brudolini, con il quale ha discusso la situazione politica. Il Congresso d.c. non ha certo facilitato l'azione del PSI, mettendo anzi in imbarazzo molti dei suoi dirigenti, com'è apparso evidentemente anche dai primi commenti dell'Avanti!, che non hanno nascosto la preoccupazione del PSI per il carattere «doroteo» delle conclusioni del Congresso di Roma. Si è appreso che anche l'on. De Martino ha espresso diverse perplessità in merito alla conclusione del Congresso e che, in un discorso che terrà a Milano domani, non sconsiglierebbe le riserve dei socialisti al proposito. Un chiarimento si osservava ieri, appare tanto più urgente da parte socialista, visti i commenti e la profonda irritazione del PSDI e del PRI.

Tale irritazione, come abbiamo riferito ieri, è apparsa in modo particolarmente clamoroso in un articolo di Saragat. Egli ha detto a chiare note che il PSDI non è disposto a tollerare un ulteriore indebolimento di Moro e che il PSDI trarrebbe conclusioni, anche sul piano del governo, da una decisione del Consiglio nazionale che escludesse dalla maggioranza i sindacalisti-basisti.

A questa dichiarazione ha fatto eco, ieri, un commento sufficientemente irreflexo dell'onorevole Malfatti, noto portavoce dell'on. Fanfani. Egli ha detto che l'on. Saragat ha agito in modo trasparente e che i fanfaniani non sarebbero estranei ad un oscuro disegno ai danni degli amici di Forza Nuova. Non si comprendono bene, ancora, le ragioni di questa nuova fantasia. Ma poiché quando si ha buona volontà è possibile trovare in ogni occasione qualche elemento positivo, in quest'ultima vi è la scampata (ci auguriamo definitiva, da parte di leader socialdemocratico) del tradizionale timore di essere scavalcato a sinistra dalle correnti della DC. Malfatti ha poi aggiunto che «per il resto pensiamo che, anche senza cooptare nel Consiglio nazionale della DC l'on. Saragat, sia possibile esprimere una direzione unitaria capace di dare slancio e vigore alla politica di centrosinistra».

Anche negli ambienti dorotei, la dichiarazione di Saragat ha sollevato profonda irritazione. Una nota dell'ARI riferiva ieri lo «stupore» della maggioranza d.c. per l'ostilità di Saragat ad una alleanza tra dorotei e fanfaniani. «Tanti più serie sono le perplessità», scrive l'agenzia, «se si vede che uno degli interlocutori, l'on. Saragat, è arrivato a ipotizzare difficoltà per il governo nel caso in cui a tale alleanza si arrivasse. Agli stessi ambienti sembra che gli alleati della DC dovrebbero preoccuparsi, per quanto riguarda la DC, soltanto della capacità del partito di mantenere...

Gli «Amici dell'Unità» sono ovunque impegnati al momento per un forte aumento della diffusione dell'organo del partito nella giornata di domani, domenica, che riporterà il documento del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo. I compagni di Piombino, in particolare, hanno organizzato una diffusione di livello elettorale che sarà accompagnata da un particolare lavoro per aumentare il numero dei militanti impegnati stabilmente in questa importante attività. Dal canto suo l'Associazione nazionale «Amici dell'Unità» rinnova il suo appello affinché domani l'organo del partito abbia la massima diffusione. Sempre domani, in occasione del trigesimo della morte di Togliatti, si collegheranno numerose manifestazioni in tutto il Paese di cui pubblichiamo l'elenco in altra parte del giornale. Segnaliamo, in particolare, quella di Bologna, promossa dal Comitato regionale del PCI dell'Emilia-Romagna. La manifestazione sarà presieduta dalla compagna Nilde Iotti, della Direzione del partito e responsabile della Commissione femminile. Il compagno di PSIUP della Segreteria del PCI, parlerà sul tema: «La questione femminile nel pensiero e nell'opera di Togliatti». A Bologna converranno folte delegazioni da tutte le città emiliane e rappresentanze dalle regioni del centro-nord. Hanno assicurato, inoltre, la loro presenza delegazioni del PSI e del PCI di varie province dell'Emilia-Romagna, parlamentari, sindaci, dirigenti di organizzazioni comuniste mentre hanno già dato notizia della loro adesione personalità indipendenti del mondo della cultura.

Dibattito non gazzarra

Ancora una volta, in una grande assise internazionale — in questo caso all'apertura dei lavori del Forum della gioventù in corso in questi giorni a Mosca — i delegati cinesi hanno creduto di dover esprimere il loro dissenso nei confronti delle decisioni della presidenza scatenando una gazzarra, che ieri la stampa borghese di tutto il mondo documentava con compiacimento anche fotograficamente. Ricercare se i delegati cinesi avessero torto o ragione, o quale misura di moderazione si debba prendere, è un dibattito effettivo e necessario nel movimento comunista e operaio internazionale, se non per superare tutte e d'un sol colpo le divergenze esistenti, almeno per creare le condizioni adatte a ricercare le nuove forme di unità articolata e differenziata che debbono poter salvaguardare, insieme, la piena autonomia e indipendenza di ciascun partito, le condizioni d'un costante e proficuo confronto delle idee, e la reciproca solidarietà fra tutte le forze politiche e ideali che si richiamano all'obiettivo comune del socialismo. Perciò noi siamo favorevoli a tutto ciò che può favorire questo dibattito effettivo e costruttivo a tutto ciò che, in un qualunque strarzo, con conclusioni oppresse e unilaterali. Ma preferiamo che si trasformi la polemica in ingiuria e il contrasto delle opinioni in gazzarra. Simili atteggiamenti non aiutano nessuno, e ci giochiamo soltanto le speculazioni dei nostri avversari di classe.

m. f.

(Segue in ultima pagina)